

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 338

Curia Generalizia - Roma

→ Progetto n. 338

Note di possesso

di p. Carrara Paolo crs.

**in libri della Biblioteca Nazionale Marciana di
Venezia**

- Venezia, Marciana (196 D 5), sul frontespizio caclografico: «Ad us(um) R.(everendi) Pauli Carrara Clerici Reg.(ula)ris Congr.(egati)onis de Somasca».
- Venezia, Marciana (219 D 164), sul frontespizio: «Ad usum P. Pauli Carrari CRS.».
- Venezia, Marciana (Rari Ven. 244), sul frontespizio: Ad usum P. Pauli Carrara Cl.(lerici) Reg.(ularis) Congr.(egationis) de Somasca».
- Venezia, Marciana (MISC 2621.013), sul frontespizio: «Ad usum F. Pauli Carrara cr. Reg. Congr. de [...]».
- Venezia, Marciana (C 058C 142), provenienza: p. Carrara Paolo crs..
- Venezia, Marciana (C 074C 154), sul frontespizio: «Ad usum R. Pauli Carrara Cl. Reg.is Congr.onis de Som(a)s(c)a».
- Venezia, Marciana (C 109C 082), in testa al frontespizio: «Ad usum d. Pauli Carrara cl. reg. congr. de Som.».
- Venezia, Marciana (D 033D 118), sul frontespizio: «Ad usum p. Pauli Carrara ...».

— *P. Manzoni Bardi m.
Roma, 14.01.2017.*

P. CARRARA PAOLO

338

di famiglia di origine bergamasca. Professo in S. Maria Segnate di Milano il 31 V 1612.

Nell'anno 1617 fu ordinato suddiacono nel collegio Clementino di Roma dove si trovava come prefetto dei convittori.

Negli anni 1622-23 è maestro in S. Maiolo di Pavia.

Nel 1623-24 nella Maddalena di Genova.

Nel 1627 predicò l'avvento in S. Martino di Velletri.

Nel giugno 1627 fu eletto vicerettore del collegio Clementino di Roma. Poi salì nell'Italia settentrionale, dove compì il suo curriculum maggiore;

1632-33 rettore del seminario ducale di Venezia.

1633-38 rettore del seminario Patriarcale di Venezia.

1638-41 Preposito Generale

1641-44 Vicario generale

1647-50 Visitatore

1650-53 Preposito Generale

1656-59 Preposito generale.

Nel medesimo tempo che ricopriva la cariche maggiori dell'Ordine, fu anche Preposito della Trinità (= Salute) di Venezia dal 1642 al 1649.

Rettore del seminario Patriarcale dal 1649 al 1652.

Preposito della Salute dal 1652.

Morì in Venezia il 2 agosto 1659.

Lattività di P. Carrara fu molteplice. Nel campo della cultura ripetiamo quello che dice l'Alcaini: "Fu buon predicatore, filosofo e teologo. In Pavia predicò molte volte con straordinario applauso. Allo studio delle scienze uni una erudizione straordinaria da lui acquistata con una applica-

zione indefessa sui libri e nelle biblioteche, ed essendo dotato di rara memoria la sua conversazione riusciva ammirabile per la copia della dottrina di cui era fornito. Da più vescovi gli fu conferita la carica di esaminatore ecclesiastico e revisore dei libri".

A lui fu dedicata la seguente opera:

Lanzani P. I.

SVMMA DIANA

In qua Opera omnia duodecim Partibus comprehensa

ANTONIVS COTONIVS

Siculus tertij Ordinis Sancti Francisci,

NECNON

ANDREAS GVADAGNO S. T. D.

Septem à primo, ceteris ab hoc expletis,
In unicum volumen, alphabeticō simul & doctrinali ordine
digustum & bipartitum.

Eodem

ANTONINO DIANA

PANORMITANO CLERICO REGVLARI

Coram S.D.N.ALEXANDRO VII Episcoporum Examinate, & S. Officij Regni

Siciliae Confultores, sic committente, & approbante,

Natalib[us] legimus commendato ac utilitate, artib[us] & eleganter remiserunt. Cum

Adiutorib[us] Cetera natatis seruus que videlicet Summa integratatem necessariae

ad explicationem, aut ad confirmationem doctrinae, vel alterius

etiam sive sicut cum iudiciorib[us] & pleniorib[us]

exemplarib[us] ordinata. Preminaria

Confutatum quoq[ue] fuit (quo porro) per accuratum Virum L.V.D. plurimi, & veruna-

sentium confundentibus, ex incuria Typothearum elapsa erroribus, & mendis,

Vt tandem huc Summa, propria fraudea splendore, debite restituatur;

prima editione ferentata & putata.



VENETIIS. M.D.C.LXXVI.

Apud Benedictum Milochum
SUPERIORVM PERMISSV, ET PRIVILEGIO.

di cui si riposta la dedica fatta alla 1^a ediz.:

Reuerendissimo Patri D.
PAVLO CARRARA
CONGREGATIONIS

DE SOMASCA CONSILIARIO,

&

Rectori Seminarij Patriarchalis Venetiarum.



VMMAM DIANA editurus in lucem, cui
faciem nominis illi præfero, Reuerendiss. Pa-
ter, qui vice ex doméstico prodidit Oraculo, in-
ter Celi Somaschenis lumen.

Astra

Si non te auctor magno apotropaicas
ita scilicet hæc Theologæ eruditioñis Dia-
na ab omnigenæ eruditioñis Appolline
splendorem accipiet.

Porrò autem Summa Quæstionum Mor-
alium religiosissimi auctoris opus proprio ti-
bi nomine definatur, sanctioris ethicae facis-
epitomem, & religiosioris vite rationem inculpate innocentia moribus
essingis: nimurum is es, Reuerendiss. Pater, qui magnam ad omnem do-
ctrinam ingenij, felicitate, amoenioris priuam eloquentia, literaturam
professus, grauiores deinde disciplinas Philosophiae, ac Theologie mul-
tos annos tradidisti, & demum plures Italiae Ciuitates Sacris Conciona-
bus illustrasti. Ali quoties illud omnium scientiarum emporium, Ticinum,
tibi facundissime peroranti ac clamavit! Quoties Insibriae illæ Athene
nexus maiorum scientiarum explicanti grande sophos applauferunt!
Quoties Periclo eloquio personantia tempora, & conciones attonitæ tuo
ore stuavissimo pepererunt.

Has in te dotes, cum agnoscerent, Patres Illustrissimæ tuæ Congre-
gationis, cum te ex eorum numero censerent, qui ipsam Mundo redde-
rentur.

rent venerandam inter Vocales sui Generalis Capituli te singularibus studijs adferuisse, mox de agendi, gubernandi numero euocari. Praepositum Collegij Follanensis, & virtuique Seminarij Veneriarum. Praesidem designarunt, quibus regendis iniectos humeros suffus adiuncte, expectationem iandiu omnium animis impresam vacuam esse non vultis, sed inuenitus, que initia ad pietatem, ad literas informatus legum censura, morum purgatione exactissimam formam instituisti, ut ipse integritate venerabilis diuin honoris studio preferuimus, & discipline vigore spectatissimus. Vigebit eternum ad immortalem cui nominis gloriam, numquam interiorita luis dexteritatis illius, qui hunc duo Mufarum domicilia, & eruditarum animalium Pritana, hodièque regis, & que Republica Ecclesiastice, ac Laica, litterarum honesta menta addidisti, quantum tibi literae debeant prædicabunt.

Hinc factum dixerim, ut vix quadragessimum exatis annum præter gressum te Patres religioso senio conspicui, in Praepositum Generalem totius Congregationis renuntiarint; qua in Provincia obeunda imme- si Operis effet retexere caritatentiam erga ipsam Congregationem, qua erexit fabricis, qua templorum ornamenti instrutis, qua Studi- tum, & Noxiiorum institutis tyrocinis, magnis augmentis prouectum inuictam animi constantiam, qua recentes in Orbem curas assidue exauistii; pietatis studium, quo post eugilatas noctes horis antelucan in caelestium laudum cantu, & psalmodia faciem superni Numinis occu- pabis, longiori hac enim vero indigent panegyri, & mihi Summam euu- gatuco ipso attigisse sumiam fat erit.

Hacigitur religio animi tui decorata, Pater Reuerendissime, quibus omni- um pectora in tui amorem concilias, me quoque potentius adegerunt ut in mei auctoramentum obsequij hoc tibi reculum opus inscriberem, quod si in Museo tuo omnium doctrinarum cymelij instructissimo locu- inuicem demeritum me tuam voluntatem arbitrabor. Vale, & Con- gregationis tua commodis diutissime viue.

AD

Nel 1650 P. Carrara offrì la casa della Salute per aprirvi le Scuole pubbliche; il progetto fu approvato il 14 gennaio 1650 in Fregadi (ASPG.: Ven. 1033).

" Nasce da lodevole zelo e devotions verso questa Patria la spontanea esibizione hora lette della Religione dei PP. Somaschi. Accorrendo el bisogno dei tempi, et della nostra gioventù in alcune ristrettezza el presente di chi voglia indottrinarla nelle buone scienze, offriscono la virtù dei lor impieghi, ravivando con ciò la memoria del suo dignissimo principio, e continuando il merito antico appreso la pubblica Gratia. Viene dalla prudenza dei Riformatori del Studio di Padova applaudito alla proposta per gli ottimi effetti dirivanti nel stabilire le virtù, e con esse non meno i pubblici che i privati fondimenti. Raccordano essi insieme parti essentialissime per ben assicurarne una perfetta fruttuosa condotta, addovendosi incontrare tale buon'opera e volontà. L'anderà parte che in conformità delle detta esibitione sia per avuta di questo Consiglio permesso ai PP. Somaschi d'aprire in questa città le scole pubbliche, ed in esse insegnare alla gioventù nobile e cittadina le buone scienze e dottri- ne. La cognitione delle qualità delle materie sia ingiunta a li Riformatori predetti, li quali habbino incarico di sopra- intendere, che si contengano nei limiti permessi, e proffit- sevoli, e di procurar che siano mandati maestri d'abilità, e

talento inconformità di quello, che prudentemente raccordano, ed accettano lor etiendio di stabilir quelle regole maggiori che stimeranno confacenti, perché habbi a derivarne l'utile proposto, et è della buona intentione di questo stesso Consiglio".

Le scuole stabilite alla Salute, e che ebbero sede nel piano inferiore del convento quando questo tra pochi anni sarà costruito, funzionarono per circa un secolo. I Somaschi si diedero le leggi, scelsero i maestri (dei quali alcuni furono veramente insigni), e furono delle migliori che si ebbero al loro nella città. Lo riconosce anche il Molmenti (Molmenti Pomponio: " La storia di Venezia nella vita privata " vol. 20

pag. 368, n. 1), che però sbaglia nell'assegnare la data
inzio al 1670. Subito nell'anno 1651 si ebbe il primo sag-
accademico, il quale immette queste scuole nello stile o
stume della cultura giovanile comune a tutte le scuole del
tempo!

APPLAVSI DI GIVBILLO

Espressi
DALLI STVDENTI

D' HUMANITA'

Nelle Scuole Pubbliche delle Reuerendi Padri
Somachini.

Per la Vittoria nuouamente otte-
nuta dall'Armi Venete:

DEDICATI
AL SERENISS. PRENCIPE
DI VENETIA.

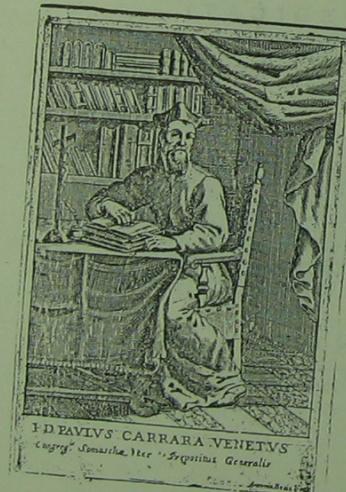
DA ALVISE CAPELLO
Scolaro nelle medesime.



IN VENETIA, M DC LI.

Appresso Gio: Pietro Pinelli, Stampator Ducale,
Con Licenza de' Superiori.

Di P. Paolo Carrara si legge un elogio in: Donato Colvi:
" Ephemoride sacre ", sotto la data 16 aprile 1638, in cui
fu eletto Generale per la prima volta; e registrando la sua
morte avvenuta nel seminario patrinarcale di Mureno il 2 ago-
sto 1659: " padre di grandi talenti e di grande prudenza,
ogni genere di scienze illustre e della sua Congregazione
sempre più desiderato ".



ai suoi studi ci rane memoria solo che abbi pubblicat
" Libri col enterfi in Tobiam ", citato dal Crescentio (Prae-
sidium Rom.; lib. 2)

Dalle sue attivitè come Prep. Gen. i documenti ricordano in
modo articolato le seguenti:

Introdusse i Somaschi in Verona e vi furono aperte le scuole
publiche, che poi saranno trasferite nella sede di S. Zeno
in Monte. P. Giuseppe Ricci, che nei primi anni vi fu maes-
tro di retorica, recitò a pubblic l'orazione: " Ad P.D.
Paulum Carrara Prepositum generalem Congregationis Soma-
sche cum bronchus gymnasium et se accentum invicerat "
(cfr. P. O. Istrinieri: " S. Zeno in Monte, casa professa
e collegio "; ms. ASPSG.: Ver. 266). I Somaschi furono in-
trodotti in Verona per aprirevi le scuole l'anno 1639, in
una casa a pignone, non avendo ancora una abitazione asse-
gnata dalla città.

Nell'anno 1640 riacquistò il luogo della Colombaia di Milano,
dipendenza dell'orfanotrofio di S. Martino; i patti furono fi-
rmati da P. Antonio Santini rettore di S. Martino e dal Vis-
cont. P. Desiderio Cornalba, il 1 VI 1640: i Deputati di S.
Martino convennero di dare ai Somaschi irrevocabilmente l'uso
per etuo della Colombaia con le sue ragioni e terre annesse;
si obbligarono a far restaurare la casa e restituire i mobili
sequestrati, di convenire il rettore con le contribuzioni di L.
300 rurus; il tutto sempre a condizione dell'alimentazion
ed educazione degli orfani nelle lettere (ASPSG.: Mil. 1234:
Convenzioni tra i Somaschi e i Deputati di S. Martino, 1 VI
1640).

Nell'anno 1658 cedettò l'orfanotrofio di S. Valentino di Vi-
cenza, e ne sottoscrisse egli stesso i capitoli, con le medesi-
me condizioni con cui già si governava l'altro orfanotrofio
delle Missionarie di Vicenza, e con le condizioni assolute
che si poteva libertà di sumisio i dell'Ordine di mendicare o
scofare i reliquie adatti all'instituto. (ASPSG.: Vic. 266
Convenzioni con le quali fu chiamata la Congregazione Somasca
3 IV 1658)

Capitolo del Seminario Priuale di Roma
e del Consiglio S. Vincenzino di Pauro

Notandum 2.0 aprile 1858. Si versa parte in qua convegno
di Consiglio et a presenza del papa Giovanni Battista
monsignori di S. Valentino e S. Pietro Città un decreto della
Veduta del Consiglio de' P. L. Savarese per cui si riguarda della
separazione d'elargita legge come in D. a pastore
vulnere exposita.
Circa che si è incontrato qualche difficoltà in alcun capo
della stabilità, come sono i giudici chiedono riforma
essa facendo parte di alcuni altri, nonché prete in sua
proposito lo stesso e gli altri 30 vescovi stabiliti expon-
sati in tutto come segue:
Che il P. M. Genito della Congr. ne Somasca o vero a suo
servizio del Nostro S. S. V. la vedente Religio sia destinato in
qualsiasi con regola di Regno di Gesù Christo Hospitalale, il quale
sia quindi con un Consiglio d'Amministrazione d'ospitalare nella casa di
Hospitalare nell' istituto partimenta che serve al preti e
sacerdoti di cui si tratta di cui si tratta, come
a governo temporale e spirituali di quei preti e sacerdoti
con cedulazione del maggiore cura di quello i-
nistratore dello istituto, e in questa parte della istituzione
3.0. C'è la legge detto del Nostro S. S. V. in forma di consen-
tito di farlo al Consiglio d'ospitalare in d' istituto di
sacerdoti e sacerdoti proposto nato all'entrata dell'
istituto.
4.0. Che il P. M. Genito s'è fatto sotto o in avvenire da
quel tempo fino al d' istituto della Congr. doppo ricever
per il consiglio del suo governo uadi a rivelare seppur
sia stato in tal luogo e ricever questione
che ai sacerdoti sarebbe purche non viaro contrario all'
interesse della sua Chiesa doveroso per forse eseguire
come anco tutti i sacerdoti di tenere in tempo lavorare
stabiliti purche non viaro contrari, come per lo più inten-
tato di d' a congr.

5.0. che accadendo qualunque ragione non viaggio che il Consiglio
d'opera del d' istituto e l'altre istituzioni con l'autorità della
Congr. maggiore o minore habbiano a dar questo al Am-
ministratore perché nel suo avendo d' altro idoneo lettore
il qual perche nel caso che tempo doppo presso il proposito del
suo governo dello istituto meglior come nel capo antecedente
s'è sopra tutto sia stabilito, che gli uomini di d' istituto pri-
stospitalare debbano star separati dalle donne con regola eti-
sifavano

Separazione agiucata al riguardo dello stato della casa
a qual separazione sia fatta suante venga il Nostro
S. S. V. 7.0. Che sia detta dalla Congregazione minore una divisione di tutti
i religiosi sacerdoti et stabiliti ad essere al governo delle
donne un titolo di mad. la quale però dura non
più di tre anni per superare il quale nella
Congregazione e ricevere per superare il quale nella
Casa d' Hospitalare. Della carica d' istituto si ha, e in tutto
conforme alla pratica dell' Hospitalare della ministeria
8.0. Che il P. M. Genito non possa mai intendere e ricevere in do-
no Hospitalare altri poverti che quelli che saranno stati accet-
tati con Colletti in stampa degli ordinari della Congregazione
9.0. che accio il P. M. Genito possa anche al riguardo di quei sacerdoti
per la lista accompagnato gli sia permesso vestirsi dell'
abito della Congregazione quale uomo del luogo per tale
effetto solamente non dovrà d' istituto la casa senzata
preferendum di chi cioè o del P. M. Genito o del Consiglio
10.0. che tali confermati eletti non fanno nulla nell' istituto
dalle Gabriele Forzezza, mola donato Alberto Carrara
11.0. G. Garinato per stabiliti ciò che altro accade
da in quell' istituto N. V. V. d' istituto non facendo per
ordine in questo proposito d' istituto N. V. V. d' istituto
dove per ciò che da chi quanto sarà stabilito
riceverla confirmatione nella Congregazione maggiore
e minorere.

12.0. 3 Aprile

Proposta letta e maturamente discussa, ballottata
ottenne da tutte le voti.

13.0. Paolo Carrara Prete Genito della Congregazione
di Somasca approvò in nome della mia Congr. ne
quanto d' sopra.

L'acquisto più importante che fece P. Carrara durante il suo generalato fu quello della basilica della Salute in Venezia e l'appalto delle scuole nei locali già della Trinità. Il tempio, opera del Longhena, era stato eretto come voto per la liberazione dalla peste nel 1630. Accanto vi era quelle alcune casette, dette dei priorati della Trinità, dove i Somaschi avevano ospitato per qualche tempo il seminario patriciale. In erano ben misera cosa. Lasciati dal seminario i luoghi della Trinità per la costruzione del tempio, i Somaschi rimasero con la chiesa già della Trinità e due casette ancora in piedi; vi aggiunsero altre casette da loro acquistate, e vi trasportarono la loro casa religiosa, che prima aveva luogo nei locali del seminario. Era logico pertanto, che decretandosi in Tregadi il 29 di aprile 1656 e 17 marzo 1657 l'ufficiatura della chiesa votiva, non ancora finita, ma già officiabile, si desse la preferenza alla Congregazione somasca, che era sul posto e che tante benemerenze già si era accostata nel campo delle beneficenze e nell'educazione della gioventù.

Questa idde P. Carrara già le aveva espresse nel seguente esposto al Doge del 12 di settembre 1648, quando era Visitatore della Provincia veneta (AGESG.: Ven. 1028):

il suo
benessere
. Il
o per
elle
e i So-
pa-
nario
i So-
pa-
oro
che
per-
mar-
nita,
azio-
à si-
zione

e-
Pro-

Seruit. P. Carrara.

R. Padre Omoboni nei lavori della Città, elettori della Pro. Reg. e al pubblico te
lendo già già due libri di ben utilissimi un cui si diceva tutto quel che era degli
Stati veneti, un'istoria (o qui veneta) è migliore, pur non è scritta il nostro St.
e della S. Zona. Aggiunse a questo libro, uno St. sul mercantile dell'Asia, libro d'
ogni paese (qui non tutti e solo il primo) del quale è molto, tanto fa la quale pur
dello St. Libraio, comunque sia come il libro di cui veniva. Acciò che avrebbero fatto più
tempo, e restare per due fari. Questo Personale con una guida della Città. Oltre
ogni guida di questa Città di questo Personale, che non ha nessuno negoziato, non è
possibile trovare in tutta questa Città, non solo Carrara ne, tanto meno la sua
affluente la Cornoviglia. Che lo aveva fatto, è mancato di buona sorte, non ha avuto donna
alcuna, non ha però potuto ragionare né con l'officina che porta, né con i suoi amici, anche
tutte le cose già esiste, perché non è d'insolito che i più nobili siano in questo St.
Carrara, e questo Signor P. M. della Pro. non può negarsi che sia vero che
tutte le donne sono infelici, e bisognerebbe trovare una guida della Città
che ogni giorno guida delle donne, e che in ogni parte del Città, ogni giorno
guida, e quindi la cui vita non può dunque farne un bel guadagno se
dovranno far tutto questo per le donne.

Che cosa non bisogna fare in questa guida, sarebbe di pubblicare po
tre un inventario di quantità, prezzo, e di tutte, nella guida.
Questo inventario non deve essere di tutto quanto Città, ma solo di quel
che deve pagare, e perciò è ragionevole appenderlo a manica del vestito, o
nella cintura, come si fa a Rio, ou S. Lazzaro, padova, ecc. E' B. V. messo il pre
zzi che vanno d'augusto per ciò che dovrai, e tutto il resto non è ragionevole
mai sopra il bilancio di quei giorni.
Questo inventario per le donne che vorranno d'essere P. Omoboni e Giacomo
hanno ottenuto una certa somma, e bisognerà che la figura non debba
incaricarsi.

triamenca presa, pera. D'ogniue de larga eantia l'andarone del re
d'apresio le: uno stelo tondo de l'argento. Poco nobile que l'argento de lu-
cifero se paga q[uo]d. E' puro. astolante quell'oro che non si negoia nello
oro, o l'argento non si dà lo d'argento nobile. Canto d'oro
quale uelle di alz farghera come per me d'oro uane in cui nobile (no) pera
d'oro con uane dimensione. Vider papa a chi farghera.

Quo apprende han. "una moneta alle Regi" il P[re]te Vincenzo per facendo
a l'Argento d'oro, to paga un mercato abbar da niente blico u
Apprezzo niente della solita uente de' fatti. N'efiso d'oro; cuiu uento
della milia s'apregera nella quale esercito, dove il duca uaria niente ria-
nibus due la palla d'oro cato suo e' una Regia che la con l'oro de
la sua spartita.

D'altrope tan tan lo medesimo appena in ualutare e mappa in alberia d'uaria
e lo spicchio dell'Officina. E' in dor, la magnifica q[uo]d co' altri, e perfetta in
braccio in misura del dor innamorato non gira. Quel dor, el cui no-
son rai, e uento, e uentura, e pelli, e spicchi, e' d'oro, e' d'argento purissimo
valido per apprezzar alz uame, e pasciato in un Ospizio d'altro non lo fare lo
e' su e solito godo d'oro, faccio e un camo, niente d'oro lixe con tangere
uno a cui d'oro niente uale uanica.

Ci ueremo già lo d'oro niente appena ho ueruta sentita d'oros porche' de' dor
che Regi faccio niente uana d'incrociato e' d'oro. Quel dor, faccio niente
non uale lo d'oro. V'entra l'oro 150 zegghiaro, l'oro dorso de' dor faccio
non uale queso alle pulite. Ma l'oro tangere, niente se. L'oro si' d'oro niente
per obbligo d'oro. Quel dor, ueruta faccio niente. Non apprezzo lo dor
essa loz d'oro. Scato, non ueruta non dor, niente d'oro e' binghiu' ufficio
comune ill'oro, ueruta, ueruta non uale scupio dello tangere.

Finalita.

1690. 12. 17.
Procurata in

D. PAOLO CARRARA PREPOSITO GENERALE

Della Congreg. di Somaica, e Dottrina Christiana in Francia à tutti gli Padri
e Fratelli della medema Congreg. salute nel Signore.



COSÌ mifera la condizione de gli huomini; che febbon follementa da sante leggi, anco divita Chiffale, Religiosa; ad ogni modo nel lubrifico di questa mortalità, alentent a poca foltogni, piega : quando non fe prosegue l'opportunità partemque Tarihi intimato, & mancata deputata, & fali 61-4, tutta si moue, o più veramente, a precipitare dove la porta li profo della corra nostra Natura. Per questo è sfendo piaciuto a Signore Iddio chiamarci al Cauerno Generale della Congregatione ; e mostrare nella debolizza quia dominans Excellens Regnum hominum, & cœtus regnandi dabit illud, affl. humiliamur dabit illud, super eos ; Daniel. 4-14, habiamo penato di fermar n'ici l'edificatione della Disciplina Regolate in quale che parte calente, ordinando, e comandando, come a tutti, & a ciascheduno repetutamente ordiniamo, e consen-

mandiamo in intera offertanza della concurritate etice : Che gen'no de Sacerdoti a Nostrogetto, nello spatio di quindici giorni intermerci dal tempo, in cui questa nobis eret vera et per la Asfissione della Gratia Divina falsas faciemus nos ipsos, Spirito Santo e gli Chiericis, e laicriterano la SantiUina Communione; fine che aiutati dall'Asfissione della Gratia Divina falso sommam in malam farnam. La qual milie- & ex qua nos audiamus ; e non ci intrengiamo quella, diche ne auerterà la prudenza di Salomon in meridum pressa. Homo sommam in malam farnam. Ricorda de signo percepimus pacienter etiam fiamperata, diano fac a gli Confessori leteti da Superiori della Notre Dame de potere atoluere fudetto tempo, per una volta, e siuiffi suaditi da qual si fa ca'd, o cendara, nel Foro della Conferenza solamente, da quali portiamonofolirete Noi, per l'autorità concilia, all'Officio nostro : -

II. Perche hanno uafiat con grauissimo nolto l'entimento, come danolci, ch' manifilo perticolo della fate dell'Anime loro, vien praticato vn ferito traffico di Mefit. Non intendendo alla Colloquio nostre, p. 95. S. Non etiam fit Superior Comandiamo in virtute del Spirto Santo e di Santa Vbedi- bedanza, chenuo quantum forse lo speziori dia, o mandi Mefit, da applicare in altri luoghi, o a Sacerdoti iolti, che non siano fuoi Suditi ; e che i Sacerdotiorum riceuino obighi da altri, che g' immedieto Superiori sensa l'affento, e facoltà nolta, o del R. Vicario Generale.

III. Annulliamo e rinocchiamo ogni uiczechia, e folle fata fata fino à questo giorno occeta da Noi, da altè à qualiusq' persona foggetta all'anola Vibodice, a direne, o maneggiar de' fari. Legati, suffidi a Pareti, Donati d'Amoreto, o pure dicuturi per Elenofonade, Coffidone, Madie, Predichis, Ricordi de signo percepimus pacienter etiam fiamperata, diano fac a gli Confessori leteti da Superiori della Notre Dame de potere di fcomunicis, o di qualif' voglia haorata farita. E Comandiamo rigorosamente à Virtù dello Spirito Santo, e di Santa Vbediencia, forto pena di fcomunicis, n'no Lata Sonnitentia, l'affidazione della quale la riferiamu o Non inuendem, chi occurrerai gli Superiori, Procurementi d'Officio, e ammendando n'no Lata Sonnitentia.

IV. Suppliamo d'etica, che in moltide de nostri luoghi non viene praticata la Conf. pontificia racolta p' l'Utoleranza singolarmente. Non : non

tolerare cherelli più largamente etalurata. - tertio intemmo, e commandiamo obetissimamente a Superiori di qualche Cafè, dove fin assai lo sarà abbracciata, che fra il termine di dieci giorni, dopo la riceuita di notitia nostra, debano hauer puntualmente efficitu quanto on le si pone, e farà la Giouona nelle lettere, e ne poche parte notabile de nostri Padri, e Fratelli impiega la Seminarij, accademie, e luoghi di Scuole ad ammirandare la Giouona nelle lettere, e ne colunni, per quello che appartenece al procurare che sia l'huananzianelle Lettere, e auertienti o R.R. PP. Superiori delle predete Cafè, chendemo la foucheria lunghezza de l'Uacane Autunali, e innuolano Ede, poco discutamente introdotto ad arbitrio de Maistris fra la Setta, quale poi's spetta a coflano, probabilmente impedito di Progetto de Scolari; minoratu il Conecto del l'Influo sul rolo, in riguardo a tale Imprefa. Per mandamo che nelle lopanominate Cafè non s'introduchino a nostri Suditi nelle proprie Camere. E' orramo pure che lo mettemo si temetitne luoghi bi ripieta gli Orfani, e Chautisti desideriamos' habbia a consideratione al Decreto della Santa Memoria del loparacordato Clemente Octauio Statu ex parte Fratrum Generali iudicio probant, min' Reg concedens, ut ita sigillatum quatinus arat annum, non conceperit : -

V. Olieremo agli R.R. PP. Superiori d'etichi, e facciano etartamente offertura da gli altrituctio che: fl' regnifratio Cap. 11, del lib. 3, delle Confutazioni intorno all' habitus acut Cap. 14 del medemo Libro de Egregitudo, et 15 del Libro de decoro della publica riputatione, non si commette trageffione veritatis, & indultaria faccio in panti d'ratio congegno, da qual si penet il Luogo de decoro della publica riputatione, quando chiusi in noi Reffili, le perfiamo i iori momenti, a propria. Vltimamente perch' l'impre nobilis, & pretiole del nolto titutto, che cincisitato, quando chiusi in noi Reffili, e congegnerunt rompece per tenerizza di conforto ih la gramine, & ad accommodare da la bella Unione de nolto Reffili, osi parole del Statu Multa filia, congegnerunt diuinitas, ut sapere offa eternas farverano nauate da alcuni floranchi diboni, che indegnamente ne patano ; e con intemperanza di lingua piffando, dal l'ituto Communia columni de particolari fanno della lor bocca voluttuoso di Statu salio, portato al l'occheccio d'oga vno indiferentemente, anco de Seculari, ciò che malignamente, o aerolamente fanno fondento s'infignaro, et teire faciem olorem multum coram Phrone, et feris Exod. 5-21, commandiamo a Virtuti Santa Vbediencia aii R.R. PP. Superiori, che hanno de' le loro famiglie de famili Salutantis, nemici della Mefit. Madre, contributori della publica quiete, e flagello dell'innocenza, dopò nauergi il farà la corettione francia, non vedendogli elemendari, debano d'arcere auilio ; accio conofcitigli, poffiamo dargli califfo e femplore, ch'habbia a temere caria temerita, e liberare la Congregatione dal-

hambano vigore mentre durerà l'Officio nostro : -

E vogliamo che gli precenti nostri Ordini fano fatti leggere da i R.R. PP. Superiori a loro fiduittio ogni principio di Mefit nelle publiche Congreghes; &

D. Paolo Carrara Preposito Generale della Congr. d'Somaica, &c.
Dat. in Venetia di 21. Giugno / 638. Nel Collegio della Santissima Trinità : -

D. Lamberto Monticoli Secretario :

D.

D. Lamberto Monticoli Secretario :



ne del S. Stefano l'ontice Clerico Ottavo nella Bolla, che incomincia *Ad illius dominum data fortoli 25. Maggio 1593.* che Superiori Regolari non
sono leggi, che lo diligere, Studj, con esso loro alcuno contatto. Dovranno pertanto silenter, in luogo qual si farà nome capitulare o in
modo, che la persona delli ipsa nominata, dimanente e con grande serenità, dove a tesserà, & gli altri de jure, que si troppo, socii libras-



D. PAOLO CARRARA PREPOSITO GENERALE della Congregazione di Somasca, edella Dottrina Chriftiana in Francia.

A tutti gli Padri, e fratelli della medema Congregatione salute nel Signore.

OONO tutte le cose humane foggette à varie attensioni, e contiene moderarle con varie leggi, inaricandone più, e meno l'offeranza, e nevole l'offeranza; secondo che più, e meno il tempo l'occasione l'adimandano. Per questo i R.R. P.P. del Difinitorio celebrato ultimamente in S. Bartholomeo di Somasca, considero l'offerta prefeta della nostra Congregatione, e voglio per fermatecuni abusi, i quali vanno di fenicio, con penico che retti indebolito il vigore della disciplina Regolare, e perturbata la pubblica quiete, sono venuti in paure di far gl' infelici ordini, tutti fondati nelle nostre Confessioni; e che ora noi promulgheiamo accio vengano da ciascuno inutilabilmente offesi. Primo che siano soffreduti, con altre pene, e mortificati, con la malta edificatione di chi l'ascolta; & acciò tuttii in parto tanto troppo nel celebrarsi, & transcurando di dirla distinta, e deuotamente cō mala edificatione di chi l'ascolta; & mettendo in altare mère celebra via 4 mezzi di hora.

Secondo, che siano *animis in domo Domini:* ricòmandi che ogni Sacerdotefita all'Altare mère celebra via 4 mezzi di hora, & eseguire gli Ordini del S. Officio: fordanagli R.R. P.P. Visitatori che approssimando il tempo di far leggernel medice Agosto e Bollus Decreti spettanti à I.J.S.S. Tribunale, restituiscan damente, a tutti, etatuno di Superiori, e Superiori di Vice Superiori, e Superiori di Somasca, e di chiamare il latitante, e che finno a tempo debito; & in oltre scorrerà à Vice Superiori.

nostre case, che sotto pena di priuatione de loro gradi, & officij debano auertire non due giorni in manza sua tenuta per ostaculo

Diffamatio Beatis Maria Virginis propri Superiori dell'obligo che gli incunbe d'incaricar a loro Suditi l'offeranza, & effucio; ne delle predete Congregatione Apololiche Decreti.

Terzo, che non folo ne nostri Collegi formati, ma in qualunque la casa, e famiglia della Congregatione se bene costitue del solo Superior, e vn laico si leggano una volta la lettomaniera mez' hora le nostre Constitutioni: in quel luogo, tempo che parerà più expediente al Superiori, e chiaro oltre il Superior, habita altro Sacerdote, fa obbligo uno di questi, comandato dal Superior o, e leggerle; e la carico del Superior, o Vice Superiori dichiarare in volgarie à laici, *ad formam Confessionum lib. 2. cap. 2. S. fons des fusti Ferig. & latit Cap. illa.*

Quarto, che i Superiori non possano dormire sotto qualsiasi pietro fuori delle nostre Case, ne illoghi, e Città doveue habbiamo, ne concedere tal licenzia di dormir di quel' ordine di priuatione di voce attiva, e passiva per quel tempo parera al M.R.P. Generale, o al Difinitorio; e faranno trasfuglior di quel' ordine di priuatione in pane, & acqua. Erte di giorno alcuno denouito, o Sudito farà necessario; ed a Chiierie, el laic d'vn mes' di prigione in pane, & acqua. Et per di giorno alcuno denouito Superior, o Sudito farà necessario d' andare à mangiare à casa di Parenti, o d'amici, vi vada in tal caso con un compagno, che teng apprello di sé, e non vi si trattenga mai solo. E per ouuare di ridordiche naciono dalla facoltà introdotto di dar licenza à nostrf di gi' vagando, s'auertono Superiori, che non ponno fallo che per vn giorno, & al phora con graue, e ragioneuol causa, dar facoltà à gli Suditi, d'allontanarsi da i loghi delle loro obbedientie, come parlano le Constitutioni lib. 3, cap. 15. *S. iter eruita diu. e frequentem regi' comandanda che auultimo primo il M.R.P. Generale o R.R.P.P. Visitatori di concederli tal licenzia quando per più lungo tempo debbano esser assenti.*

Quinto, quellida qualis impedisca la libertà della Congregatione nell'esecuzione dell'obedientie, ò nell'elettori i gradi, dignità, con mendicati officj, raccomandationi, e fan dichiarati inabili, & incapaci di qual si honore della Congregatione: à segno che non possano, ne anco essi propoti per otenerlo, e alcuno di prefente tenesse impegnata la libertà publica, sia fatto le medeme penne obbligato à trouar es modo, onde la mente de Superiori venga effeuata.

Settimo, alla Constitutione lib. 4. cap. 7. *S. in primis gestu fab. poena excommunicacionis* s'obliga strictamente il M.R.P. Generale, li R.R. P.P. Visitatori, e perpetuamente tutti i Superiori delle nostre case a sententiar, e dichiarare i comunicati i fattios, e fedelios, che congiurano contro il governo pubblico e machinano tumultuando cole pregiudici ai bene vivere della Congregatione, e delle case colate.

Settimo, che i Superiori, i qualiron custodiranno fedelmente i libri del riecento, e dello speso come comandano le Constitutioni lib. 3. c. 1. *S. libris accepis. & expensis,* mà o li trasporteranno altrove che nell'Archivio della Congregatione, ò fatto colore d'incominciar re libri nuovi faranno i vecchi: siano irreveribilmente partiti con la priuatione del loro officio.

Vltimamente perché lo habilimento degl'ordini a portra più preciso, che beneall Religioni, se si ralascia il fargli feneramente rispettare, & effucire; il M.R.P. Generale frettamente comanda a R.R. P.P. Superiori che ogni principio di mele nelle loro Congregazioni facciano leggere quelli ordini insieme con quelli, che rd' principio del suo governo egli pubblico, qualifutti ordinis, precessij, e prese, quanto è necessario di prefente conferma, e raccorda per l'offeranza.

Dat. in Pavia nel Collegio nostro di S. Matolo il dì 2. Giugno 1632.

D. Paulus Carrara Prepositus Generalis Congreg. de Som. et Dot. Chrift. in Gallia;

D. Sebastianus Vicardus Secretarius;

Fonti:

Libretto alle Sermagioni

Atti College Clementino Roma

Cartelle dei bisogni int.

Atti Capitoli Gen.

Cartella personale

